



STANLIO E OLLIO a 78 giri

di Alessandro Pomponi*als.pmp@iol.it



IL GRAMMOFONO

Molte pellicole inoltre, soprattutto quelle brillanti, erano basate quasi esclusivamente su una comicità fisica e non fu facile, agli inizi, passare da una forma espressiva basata sulle movenze e sulle situazioni grottesche e farsesche ad una maggiormente incentrata sul linguaggio. Questo non avvenne per i due grandi attori comici Stan Laurel e Oliver Hardy che si adattarono perfettamente ai nuovi sviluppi della "settima arte", dando vita fin da subito a pellicole "parlate" di grande spessore. Tuttavia, i primi anni del cinema sonoro non coincisero immediatamente con l'invenzione del doppiaggio, che fu perfezionato solo qualche anno più tardi. Questo pose un problema di circolazione dei film delle

La cosiddetta "invenzione del sonoro", alla fine degli anni '20 del secolo scorso, rappresentò per molti attori più che una possibilità di evoluzione, una vera e propria tragedia. Alcuni di loro possedevano infatti delle voci poco adatte, in qualche caso perfino ridicole, mentre altri, per dirla tutta, non sapevano neanche recitare.

grandi star internazionali celebri all'estero, che sarebbero state del tutto incomprensibili per il pubblico non anglofono. A parte Charlie Chaplin il quale, forte del suo genio, ancora realizzò muti i suoi capolavori *Luci della città* e *Tempi moderni*, le altre case di produzione inventarono uno stratagemma che oggi sarebbe considerato una follia. Si trattava di girare completamente ex novo l'intero film, recitando in una lingua diversa, in italiano, francese, spagnolo, a seconda delle esigenze. Ovviamente non era un problema reperire negli Stati Uniti degli attori in grado di parlare

un perfetto italiano, o qualsiasi altra lingua, ma il problema si poneva per le star principali che non potevano essere sostituite. Laurel e Hardy dunque si videro costretti a recitare in italiano, in spagnolo e in un paio di casi, perfino in tedesco. Naturalmente non conoscevano le lingue straniere, per cui venivano inquadrati leggermente di taglio rispetto alla macchina da presa in quanto avevano necessità di leggere le battute attraverso i "gobbi", ripetendole a pappagallo. La conseguenza prima fu che sbagliavano immancabilmente tutti gli accenti dicendo "stupido" invece di stupido e così via. Quando questi film giunsero in Italia si notò che tutti gli attori di contorno parlavano un perfetto italiano, tranne Laurel e Hardy che sbagliavano gli accenti. Forse si ritenne che

